

***Construire la Méditerranée, penser les transferts culturels. Approches historiographiques et perspectives de recherche*, édité par R. Abdellatif, Y. Benhima, D. König et E. Ruchaud, München, Oldenbourg Verlag, 2012, pp. 194 (Ateliers des Deutschen Historischen Institut Paris, 8), ISBN 978-3-486-70476-1.**

Il volume pubblica gli atti di quanto presentato durante l'*atelier* "Construire la Méditerranée, penser les transferts culturels. Approches historiographique et perspectives de recherches" tenutosi all'Institut historique allemand de Paris dal 9 al 10 giugno 2009. Esso è il primo di un ciclo di quattro incontri organizzati dal gruppo di ricerca France Med ("La France et la Méditerranée. Espace de transferts culturels") e dedicati al tema, di grande attualità, "Transferts culturels en Méditerranée médiévale".

Nello specifico, il presente è stato destinato alla costruzione del Mediterraneo come oggetto storiografico e di riflessione scientifica e si apre con un'introduzione metodologica che, in particolare, esplica il concetto di *transfert culturel* ripercorrendone sia la nascita e l'evoluzione che le principali componenti caratteristiche e mettendone in evidenza tutta la complessità e la ricchezza di sfaccettature. Se ne definiscono, inoltre, gli ambiti d'indagine concludendo che il Mediterraneo medievale ben si presta alla sperimentazione di tale nozione al fine di contribuire a una migliore percezione della stessa, senza escludere, ovviamente, anche altre letture e la possibilità di rimettere in discussione le sue potenzialità ermeneutiche. Seguono, quindi, nove contributi che affrontano la questione sia facendo il punto sullo stato della materia che proponendo riflessioni metodologiche e nuove possibili prospettive per la ricerca.

Jocelyne DAKHLIA si chiede perché non sia stato adottato il concetto di *métissage* per il Mediterraneo medievale sottolineando gli ostacoli epistemologici e ideologici che si sono opposti alla diffusione di tale nozione. In particolare, evidenzia come negli scambi Europa-mondo islamico la storiografia abbia in genere privilegiato una visione eurocentrica e una lettura a senso unico, di contro a una a doppio senso che evidenziasse quanto, in realtà, i *transferts* furono reciproci.

Aziz AL-AZMEH da una parte pone l'accento sul fatto che storiograficamente non si può parlare di *un* Mediterraneo ma, insistendo su barriere e divisioni che evidenziano in verità una continuità di discontinuità, di tanti Mediterranei che risultano inoltre connessi, in un insieme ben più ampio e complesso, con realtà esterne a questa specifica area. Dall'altra, anch'egli lamenta come la critica abbia sempre generalmente escluso dalle sue indagini l'elemento islamico.

Jenny Rahel OESTERLE si concentra sugli approcci della medievistica tedesca sottolineandone le esitazioni iniziali e la tradizionale distinzione accademica tra specifici specialisti dell'Europa, dell'Africa e dell'Asia. Solo recentemente, prosegue la studiosa, si è registrata un'apertura in direzione del Mediterraneo in quanto esso, come luogo d'incontro tra i tre suddetti continenti, ha acquisito interesse all'interno delle nuove prospettive della ricerca.

Jan RÜDIGER insiste sul fatto che, contrariamente all'età antica e moderna, quella medievale non è stata vista dalla critica come una civiltà prettamente marittima ma, piuttosto, come terrestre e gravitante sul continente europeo. Questa, effettivamente, sperimentò solo alcuni casi specifici e temporalmente provvisori di talassocrazia ma, di contro a questa situazione, ci si auspica l'analisi anche di quelle che appaiono come delle 'periferie' del mondo medievale in funzione di una più completa comprensione di quest'ultimo.

Philippe SÉNAC dedica il suo contributo alla storiografia relativa alla frontiera cristiano-islamica della Spagna medievale spaziando tra i diversi concetti e le differenti forme che di essa sono state proposte; la composizione della società e le strutture di popolamento delle sue terre; e il processo di islamizzazione che da lì ha preso luogo. La conclusione è che la netta separazione cristiani-musulmani non può essere la sola chiave di lettura della storia spagnola.

Abbès ZOUACHE si concentra sulla storiografia delle crociate confrontando la produzione della Francia, dei paesi anglo-sassoni e d'Israele con quella degli stati Islamici e mediorientali delineandone strutture di ricerca, interessi, motivazioni e approcci metodologici. Se ne conclude che se da una parte la critica orientale troppo spesso tende a leggere gli eventi relativi alle crociate in funzione della situazione politica contemporanea, dall'altra la controparte occidentale pecca, in genere, nell'ignorare i contributi dei colleghi arabi e musulmani.

A Yassir BENHIMA si devono alcune considerazioni sullo studio dei trasferimenti delle tecniche nel Mediterraneo medievale. In particolare egli mette in evidenza approcci e limiti della ricerca e la necessità, di contro ad una lettura evoluzionistica, di contestualizzare e relativizzare tali processi all'interno del loro ambito storico, prospettando l'eventualità di indagare non solo le ricezioni delle acquisizioni tecniche all'interno di una data società ma anche i rifiuti.

Pierre BONTE porta l'attenzione sugli studi antropologici relativi al Mediterraneo delineandone i tratti salienti e registrandone il ritardo rispetto a quelli storici e geografici. In particolare si sottolinea il tentativo di dare una definizione comune di tale area ma anche le difficoltà nello stabilirne una precisa frontiera. Proponendo di evitare limiti rigidi e definitivi, se ne rimarca la struttura aperta e di *métissage* fatto di tante particolarità convergenti ma anche divergenti.

Infine, nel suo contributo, giustificato dall'attuale dibattito politico, Isabel SCHÄFER descrive le diverse organizzazioni internazionali contemporanee che si stanno dedicando alla costruzione di uno spazio mediterraneo evidenziando le difficoltà pratiche e ideologiche che esse incontrano in un clima di frammentazione nazionale e di situazioni sociali, economiche e politiche diversificate e caratterizzate da interessi variegati. In definitiva, tale pubblicazione risulta uno strumento utile, anche se ovviamente non del tutto esaustivo, allo studio della tematica dei *transferts culturels* nel Mediterraneo medievale, un soggetto di ricerca che, tra pregi ma anche limiti, negli ultimi anni ha attirato l'attenzione della storiografia a livello internazionale.

Mirko VAGNONI
Universität Kassel
mirkovagnoni@libero.it